



Le scelte della Cina

Il primo servizio di Luca Pavolini sul viaggio nella Repubblica popolare cinese

A pagina 3



La lotta per le pensioni

Migliaia di lettere all'Unità di anziani decisi a conquistare i propri diritti

A pagina 4

Oggi in ogni casa una copia dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì una giornata di grande diffusione

Respingere la controffensiva di destra e battere la DC che blocca le riforme e lo sviluppo democratico

PER FAR USCIRE IL PAESE DALLA CRISI DECISIVA LA FORZA UNITARIA DEL PCI

Un comunicato della direzione del Partito - L'intervista di Longo al quotidiano «L'Ora»: le forze che lottano per le riforme hanno dimostrato di potere respingere gli attacchi della conservazione e della reazione ed imporre concreti passi avanti verso un assetto sociale nuovo e più giusto - Un discorso del compagno Paolo Bufalini: i lavoratori cattolici riflettano sul significato della sterzata a destra della Democrazia Cristiana che ha dato spazio alle violenze fasciste e contribuiscano a tenere aperta in Italia la via del progresso

La Direzione del PCI si è riunita ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo. Al termine dei suoi lavori è stato approvato il seguente comunicato:

LA DIREZIONE del PCI richiama l'attenzione dei lavoratori e del Paese sui seri pericoli e, contemporaneamente, sulle grandi possibilità presenti nella situazione politica attuale così come essa si manifesta anche nella campagna elettorale a pochi giorni dalla sua conclusione.

Nessun ostacolo e nessuna minaccia hanno potuto fermare la mobilitazione unitaria dei lavoratori italiani in lotta per la piena occupazione, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per le riforme, per una nuova organizzazione del lavoro. La grande manifestazione sindacale unitaria di Roma — che ha pressoché raddoppiato l'obiettivo dei 100.000 partecipanti — è stata la maggiore dimostrazione di questa realtà. Nelle fabbriche, negli uffici e nei campi il ricorso alla intimidazione e alla violenza antipopolare non piega operai e impiegati, braccianti, mezzadri, coloni, contadini in lotta per i loro diritti. Tra gli artigiani, tra gli esercenti, tra i ceti intermedi si diffonde la convinzione che per difendere i propri interessi è necessario partecipare alla azione generale per le riforme.

DI FRONTE alle lotte dei lavoratori ed alle prospettive di rinnovamento che esse aprono per il Paese si è sviluppato e si sviluppa il forsennato attacco dei gruppi fascisti e di destra, giunto ancora una volta in questi giorni, in Sicilia e in altre parti del Paese, a provocazioni criminose.

Responsabilità gravissima della Democrazia cristiana è quella di avere, in questa situazione, accentuato tutti gli aspetti conservatori e reazionari della sua politica, mettendosi in concorrenza con la campagna delle destre contro i lavoratori in lotta, contro i sindacati, contro i partiti di sinistra, contribuendo ad alimentare così un clima di tensione che stimola le iniziative dei gruppi più retrivi dello schieramento sociale e politico. Anche il PSDI e il PRI si sono pienamente associati, alla campagna democristiana, confermandosi, ancora una volta, quali supporti della Democrazia cristiana e della sua linea più conservatrice. La DC — e con essa il PSDI e il PRI — è giunta fino ad impegnarsi pubblicamente per la radicale modifica in senso negativo della legge sulla casa approvata alla Camera col voto determinante dei comunisti, e a rivedere, a danno dei contadini, la stessa legge sui fitti agrari. Contemporaneamente la DC — e con essa PSDI e PRI — sviluppa un grossolano e strumentale attacco anticomunista che ha il solo scopo di ostacolare l'unità tra le masse lavoratrici. Si è così pienamente confermata la svolta a destra dell'attuale direzione della DC.

Di fronte a tale svolta a destra sono emerse con maggiore evidenza le contraddizioni profonde presenti nella linea del PSI e nella sua prospettiva politica. Ciò che oggi occorre è un chiaro pronunciamento per una politica di unità a sinistra, per sbarrare la strada ai nemici della libertà, per sviluppare la democrazia, condizione essenziale per garantire una seria politica riformatrice contro la opposizione e le resistenze conservatrici e reazionarie della DC.

IN QUESTA situazione è più che mai indispensabile in tutto il Paese l'impegno perché si sviluppino la lotta unitaria e lo schieramento unitario per una politica di rinnovamento e di riforma. Questa indicazione deve venire anche laddove si voterà il 13 giugno. Il voto che decide è il voto al PCI. Il voto al PCI, e alle liste della sinistra unita, è decisivo perché è una risposta chiara e vigorosa contro i rigurgiti fascisti, contro i tentativi di svolta a destra, contro il monopolio del potere democristiano, contro la corruzione, il trasformismo, il disordine creati da una politica antipopolare. Il voto al PCI è decisivo per dare una indicazione positiva e costruttiva a favore dell'unità dei lavoratori, di una politica di riforme, di una svolta a sinistra nella direzione del Paese.

La Direzione del PCI rivolge il suo plauso ai compagni e alle organizzazioni impegnati nella lotta elettorale, e invita tutti i comunisti a moltiplicare gli sforzi in questa ultima settimana perché nessun voto vada perduto. Occorre andare di casa in casa per ricordare come si vota per il nostro Partito, per evitare errori e dispersioni di voti.

Anche dal voto del 13 giugno può e deve venire un contributo ad un corso nuovo della politica del Paese.



Caporione dei teppisti reggini arrestato a un comizio missino

Si tratta di «Ciccio» Franco (quattro mandati di cattura) - Ha sferrato un pugno a un funzionario di PS - Cariche della polizia contro i fascisti che tentavano di impedirne la cattura

Francesco Franco detto «Ciccio», sindacalista della Cislal e uno dei più famigerati caporioni dei moti eversivi di Reggio Calabria, ricercato in tutto il paese dalla polizia sotto l'accusa di istigazione a delinquere e istigazione alla violenza, è stato arrestato ieri a Roma mentre partecipava ad un comizio missino. Riconosciuto da un funzionario di P.S. ha opposto, spalleggiato da gruppi di fascisti, violenta resistenza. La polizia ha effettuato cariche contro i presenti al comizio in piazza S.S. Apostoli. Tempo fa, il Franco, in un'intervista, si era fra l'altro rammaricato che gli attentati al trilete contro due consiglieri regionali calabresi non avessero colpito nel segno. Nella foto accanto: «Ciccio» Franco ammanettato viene condotto in carcere. A PAGINA 9

L'intervista di Longo e il discorso di Bufalini

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato questa intervista al quotidiano siciliano «L'Ora», che pubblichiamo integralmente.

Alcune forze, che pure credono nella politica delle riforme, sembrano ritenere che un dato decisivo di questa campagna elettorale sia il contraltare della destra — sulla base di questa valutazione — hanno assunto, di fatto, atteggiamenti di difesa e di ripiegamento. Cosa ne pensa il PCI?

Proprio in queste ultime settimane sono venute fuori le prove più forti e più convincenti dell'errore di chi ha ritenuto di dover ripiegare di fronte al rabbioso e rumoroso contrattacco della destra. Le forze sociali e politiche che vogliono introdurre radicali riforme nella struttura del Paese dimostrano infatti continuamente di essere di gran lunga le più forti e di potere non solo sbarrare la strada della conservazione e della reazione, ma imporre concreti passi avanti sulla via delle riforme e di un assetto sociale nuovo e più giusto.

La grandiosa manifestazione unitaria tenuta a Roma dai sindacati per un nuovo sviluppo del paese incentrato sulla piena valorizzazione delle risorse umane e materiali del Mezzogiorno, ha detto con chiarezza che la spinta dei lavoratori per il rinnovamento del Paese continua, si estende ed è più forte ed unitaria che mai. Questo, per la Sicilia e per il Sud, è un grande fatto nuovo, anche perché con una coerenza ed una precisione che sino a ieri erano mancate, il movimento nazionale dei lavoratori assume come proprio obiettivo prioritario, come terreno di verifica della propria avanzata, quello della soluzione dello storico squilibrio tra nord e sud, della modifica dell'attuale meccanismo di sviluppo economico che questo squilibrio continuamente aggrava.

Va anche sottolineato che a questo moto che scuote tutta la società italiana, corrispondono la continuazione — sia pure tra contrasti e incertezze — del processo politico aperto dalla avanzata dei comunisti e dell'opposizione di sinistra nelle elezioni del '68. L'esempio più recente lo abbiamo avuto proprio in questi giorni con la significativa sconfitta in Parlamento delle forze di destra esterne ed interne alla DC, che si erano illuse di poter bloccare ogni avvio, anche il più timido, di una politica della casa volta ad assicurare a tutti gli italiani una dignitosa abitazione, in affitto o in proprietà, colpendo la speculazione sulle aree.

La verità è che ogniquale volta la pressione dei lavoratori pone all'ordine del giorno concrete scelte, la forza decisiva per fare passare le soluzioni più giuste è quella dei comunisti, e che quando le sinistre sono unite, per le forze della conservazione e della destra oggi non c'è niente da fare.

Di ciò sono ben consapevoli i gruppi parassitari e privilegiati che si sentono ormai incalzati da vicino e che rea

L'ATLANTISMO OSTACOLA LA PACE E INCORAGGIA LE GUERRE REPRESSIVE

L'AFRICA CONTRO LA «NATO COLONIALISTA»

Mosca critica il comunicato di Lisbona

Una dichiarazione dell'OUA e un comunicato dei partigiani guineani sulla nomina di Luns - Zarapkin a Londra

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. L'organizzazione dell'unità africana (OUA) ha reagito duramente all'aggravarsi della collusione tra la NATO e i colonialisti portoghesi nella guerra contro i popoli dell'Angola, della Guinea Bissau e del Mozambico. In una dichiarazione rilasciata ad Addis Abeba, la segreteria dell'organizzazione afferma che «l'Africa e i suoi amici, tutti coloro che si battono per la libertà e per giustizia, contro il razzismo» condannano energicamente questa collusione.

Nella dichiarazione si sottolinea che due delle tre divisioni portoghesi messe a disposizione della NATO partecipano da ben dieci anni alla repressione del movimento di liberazione nei tre paesi africani e che il Portogallo non potrebbe resistere ai colpi delle forze partigiane se non avesse il sostegno degli altri paesi della NATO, i quali utilizzano le basi strategiche dislocate nelle isole, controllate dal regime di Lisbona, presso la costa africana.

Nella nomina dell'ex-ministro degli esteri olandese, Joseph Luns, a segretario generale della NATO, il PAIGC (movimento di liberazione della Guinea) vede «un ulteriore motivo di inquietudine, o meglio di timore» per i tre popoli africani. Un comunicato del PAIGC ricorda che Luns ha lavorato durante l'ultima guerra all'ambasciata olandese a Lisbona, che lo stesso Selazar è intervenuto presso Hitler a favore dei suoi fami-

li e che l'uomo politico è considerato dai dirigenti di Lisbona «un buon amico del Portogallo», al punto da essere insignito della «gran croce dell'ordine di Gesù Cristo», massima decorazione del regime.

Ma il più grave, sottolinea il PAIGC, è l'opinione che egli si fa della politica coloniale portoghese, della guerra e delle aggressioni condotte dal governo portoghese contro l'Africa, nonché dell'utilizzazione di armi della NATO, da parte del Portogallo, contro i nostri popoli africani.

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. (c.b.) - Alla proposta sovietica per una riduzione degli armamenti e degli effettivi nell'Europa centrale, il Consiglio della NATO ha dato delle risposte «ambigue e incomplete», scrivono oggi le Izvestia. Negli interventi di Rogers e di alcuni oratori, soggiunge il giornale, «si è potuto vedere non soltanto un artificioso scetticismo, ma anche degli appelli diretti al rafforzamento degli armamenti». Le Izvestia, tuttavia, mettono anche in rilievo le prese di posizione di altri ministri, che riflettono l'eco suscitata dalle proposte sovietiche.

Washington e i suoi alleati. (Segue in penultima)



Commesse dei grandi magazzini in sciopero

La commesse dei grandi magazzini, impegnate a Roma da tre mesi in una dura lotta contro i monopoli della FIAT e della Montedison, hanno sfilato ieri in corteo per le strade della capitale durante lo sciopero di 24 ore che ha bloccato tutti i supermercati. Nella foto: un particolare del vivace corteo. A PAGINA 4

220 milioni sottoscritti per la stampa comunista

E' in pieno svolgimento la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Sono state finora versate all'amministrazione centrale del Partito 219.469.990 lire. Tra le federazioni in testa sono Bologna con 20 milioni, Ravenna con oltre 13 milioni, Milano e Pesaro con

10 milioni, Reggio Emilia con oltre 7 milioni, Torino con 7 milioni, Pisa con oltre 6 milioni, Roma con 5 milioni e 500 mila lire, Livorno, Grosseto, Brescia con 5 milioni. La graduatoria completa della sottoscrizione sarà pubblicata martedì.